

A Pianura contro l'emergenza sanitaria sono scese in strada le mamme. Atteso mercoledì il piano di salvataggio di Berlusconi

A Napoli tornano i roghi dei rifiuti e pietre contro i vigili del fuoco

Antonella Palermo
Napoli

Tornano i blocchi e le sassaiole, torna l'esasperazione per la nuova emergenza nell'emergenza. Napoli città è l'emblema di una intera regione sommersa da rifiuti e a guardare i cumuli che proliferano lungo le strade, tra pile di cartone e cassette di legno, ci si rende conto che forse avviare la raccolta differenziata è ben più di un obbligo di legge. Mercoledì arriva il premier Berlusconi e darà la sua ricetta per ripulire la Campania. Intanto, con la temperatura, sale anche la tensione.

Nella giornata di ieri Francesca Ghidini, volto noto del *Tgr Campania*, attenta cronista dell'emergenza rifiuti, è stata aggredita da un passante mentre, spalle ad un supermarket di Casoria, si preparava a registrare l'ennesimo servizio sul disastro monnezza. Racconta a *Liberazione*: «Stavo realizzando un servizio in un contesto normale, in piazza, davanti ad un supermarket: intervistavo residenti e, come spesso accade alcune signore lamentavano la presenza di topi e insetti a causa dei rifiuti. Appena finito mi sono vista addosso questo tipo che si è accanito prima contro di me, con spintoni e poi con l'operatore. Ci diceva: fate solo le immagini, ma non risolvete mai il problema. Quello che è accaduto a me e all'operatore è un fatto tutto sommato



> Napoli, sommersa da cumuli di rifiuti > Infophoto

marginale, il problema è la tensione forte che si respira a Napoli. Tanta tensione e tanta rabbia». C'erano anche le telecamere di *Annozero* quando, invece, ad essere ag-

grediti sono stati i vigili del fuoco. Chiamati la notte scorsa per domare dei roghi nel quartiere Barra, alla periferia est di Napoli, i pompieri sono stati colpiti da una fitta sassaiola.

«Alle pietre ormai siamo abituati - racconterà poi sconsolato qualche pompiere dalla centrale operativa - non ci facciamo neanche più caso... Le lanciano anche quando passiamo

in determinate zone o quanto andiamo a spegnere le conseguenze dei roghi accesi in occasione della festività di Sant'Antonio Abate a gennaio». Però stavolta è volato anche un estintore. I vigili stavano spegnendo i cumuli di rifiuti in fiamme, la troupe di Santoro riprendeva, poi sono arrivati dei ragazzi in motorino e, dopo i sassi, è arrivato, dopo essere stato svuotato, anche l'estintore. Una nuvola enorme di polvere bianca ha investito giornalisti e pompieri.

Durante le prime ore della mattina, nel quartiere Fuorigrotta e nella zona del mercato del pesce di Porta Nolana, alcuni cittadini hanno rovesciato cassonetti in strada spargendo sacchetti dell'immondizia e rifiuti. A Pianura sono scese in strada le mamme dei bambini della scuola Troise inscenando un sit in per denunciare quella che rischia di diventare anche un'emergenza sanitaria. E nel pomeriggio nuovi disordini ci sono stati anche in pieno centro a Napoli, in vico Nocelle, dove un gruppo di persone che manifestava contro la mancata raccolta di rifiuti ha inveito contro le forze dell'ordine e contro qualunque passante provasse a contestare la protesta o, peggio, tentasse di liberare la strada dai rifiuti. E i roghi, sparsi per l'intera provincia, si contano ormai a centinaia. Un appello ai cittadini esasperati è arrivato anche dal procuratore della Repubblica di Napoli Giovandomenico Lepore che, però, a chi gli chiede se c'è una precisa regia dietro i problemi di ordine pubblico e sociali, risponde: «Non sempre dietro chi delinque c'è la camorra. Ma deve essere chiaro a tutti che con i blocchi non si risolvono i problemi, anzi si aggrava la situazione».

Sulla possibilità che dietro i blocchi e le proteste ci sia la camorra, Tommaso Sodano, ex presidente della Commissione Ambiente al Senato per Rifondazione comunista, ragiona: «Questa ultimissima emergenza nell'emergenza è dovuta alla mancata possibilità di conferire i rifiuti nei Cdr. Più che alla camorra, quello che sta succedendo è dovuto alla assenza di una strategia complessiva di uscita definitiva del problema. De Genaro, dal canto suo, non può fare miracoli. Dov'è l'impegno delle amministrazioni locali? Quella di Napoli si è posta l'obiettivo di raggiungere il 20 per cento di differenziata quando la legge ne prevede il 40». Quanto alla camorra, aggiunge: «Certamente quando i rifiuti vengono bruciati per terra, in strada, non possono essere più trattati come rsu, diventano rifiuti speciali e, in effetti, alcune delle imprese che si occupano di rifiuti speciali è probabile che hanno avuto o hanno contatti con organizzazioni di stampo camorristico».

Intanto stamattina a Napoli stop ad auto e moto per la domenica ecologica. Ma il provvedimento è già stato contestato: perché - chiedono polemicamente i critici del dispositivo - impedire ai napoletani di uscire dalla città che è invivibile? A contestare la domenica ecologica sono soprattutto commercianti e albergatori. Intanto, la Unioncamere Campania parla di un calo di 650 mila presenze turistiche e di una perdita di fatturato di 64 milioni di euro per le imprese ricettive. Il 75% degli imprenditori ha dichiarato un peggioramento nell'andamento dell'attività. L'agriturismo è il settore più colpito dal calo di presenze.

E il Colosseo diventò animalista per un giorno «Fermiamo la mattanza»

Gualtiero Crovesio

E' un caldo pomeriggio romano di primavera. I marmi bianchi di Via dei Fori Imperiali riflettono calore e colori. Striscioni e cartelli si mescolano al flusso di turisti incuriositi. Gli attivisti tardano un po' ad affollare il punto di partenza previsto per la prima edizione italiana del Veggie Pride, ma alle 15.30 sono centinaia i manifestanti pronti ad animare un corteo con pochi precedenti paragonabili nel nostro Paese. Uomini e donne provenienti da ogni parte d'Italia. A dire il vero, si tratta in maggioranza di donne. A conferma della eccezionalità delle modalità espressive dell'animalismo, capace di scompaginare gli schemi e le certezze della società contemporanea. In controtendenza, ma pronto ad aprirsi al confronto. Il senso della manifestazione dell'orgoglio vegano e vegetariano si legge nei tanti slogan che lo animano: «Gli animali sono miei amici: io non mangio i miei amici», «Chi ama gli animali non li mangia», «La nonviolenza inizia a tavola: non mangiare animali». Le parole di alcuni attivisti esprimono le emozioni e il senso profondo dell'iniziativa. Davide, 39 anni, viene da Torino: «Sono qui per esprimere pubblicamente, con orgoglio, la mia scelta di vita nonviolenta». Andrea, giovane militante alessandrino: «Oggi

sappiamo che non è necessario uccidere per vivere». Fortunata, ragazza calabrese che studia a Roma: «Il messaggio di cui è portatore questo movimento è che tutti possiamo contribuire a cambiare ciò che rappresenta ingiustizia. Alimentare questa sensibilità è possibile». Marco, 34 anni, vegetariano da 20: «Sono comunista e intendo il veganismo come parte del processo della liberazione di tutti i viventi. La filosofia alla base della scelta vegana può far compiere un passo decisivo nel cammino verso il progresso individuale e collettivo». Intanto, una brezza rinfrescante viene accolta con sollievo dai tanti corpi che animano il corteo nella savana capitolina. Agnese Pignataro, 31 anni, romana. Pur vivendo oramai a Lione, è tra gli organizzatori del Veggie Pride italiano. E' visibilmente soddisfatta del risultato raggiunto dopo tanto lavoro: «Abbiamo portato in piazza un contenuto difficile con le forze di un singolo coordinamento di base. Credo siamo riusciti a far passare il nostro messaggio in modo chiaro, trasportando in un contesto pubblico e collettivo ciò che troppo spesso resta relegato all'ambito privato. Il Pride ha saputo rispondere a un'esigenza: quella di manifestare collettivamente la scelta etica alla base dell'alimentazione Veg che già conta milioni di aderenti solo in Italia. Sappiamo che sempre più



Roma, Veggie Pride. «Sono amico degli animali, e non mangio gli amici». Oppure «la non violenza inizia a tavola non mangiando animali». > Foto Elisa Moretti

animali vengono sacrificati sull'altare della produzione. Se oggi questo movimento esce allo scoperto non è quindi per una casualità, ma per via delle dimensioni apocalittiche raggiunte, oggi come mai prima d'ora, dal massacro di esseri viventi ridotti a macchine». Nel corso del corteo raggiungiamo infine David Olivier, 52 anni, attivista francese. Nel 2001, fu tra gli ideatori del Veggie Pride parigino: «Dopo l'esplosione del caso mucca pazza si generò una commozione generalizzata verso la sofferenza delle mucche. Questo non si tradusse, però, in una riflessione più ampia sulla mattanza di miliardi di animali negli allevamenti. Negli anni, il Veggie Pride è diventato così un appuntamento fisso per il movimento, sebbene stenti ancora

oggi a raggiungere i grandissimi numeri. A causa, soprattutto, delle difficoltà di molti animalisti a riconoscere l'esigenza di rimettere in discussione il consumo di carne in sé, senza ulteriori motivazioni». Alla fine sono stati ben più di mille i partecipanti. Un numero per nulla scontato, considerando le storiche difficoltà degli animalisti a trovare terreni di proposizione comuni. La giornata è culminata con letture di brani tratti dai testi ispiratori del pensiero animalista. Un pensiero capace, forse, di prefigurare una nuova utopia sociale, fondata sul rispetto di tutti e praticata in senso nonviolento. Tante e tanti esseri umani ne sentono il bisogno, in un mondo in cui suona oramai come blasfemo riconoscersi in grandi aspirazioni collettive.